



Rappresentanze. Camusso presenta le proposte della Consulta delle professioni

La Cgil guarda agli autonomi

Giorgio Pogliotti
ROMA

Estendere la contrattazione oltre il lavoro dipendente, per assicurare tutele al mondo degli autonomi. È questo l'obiettivo della Consulta delle professioni, organismo creato dalla Cgil che ieri - insieme al segretario generale Susanna Camusso - ha presentato un pacchetto di proposte che riguardano una realtà con un fatturato stimato all'11,5% del Pil. Comprende le cosiddette "professioni regolamentate" costituite dai 2 milioni di iscritti agli ordini (per oltre il 60% sono lavoratori subordinati), e i 3 milioni di professionisti "non regolamentati" (per il 65,45% sono dipendenti esclusivi e per il

18,2% dipendenti ma anche collaboratori di altre società). «Bisogna allargare la rappresentanza dei contratti - ha spiegato Camusso - che non possono riferirsi solo ai lavoratori a tempo indeterminato, per assicurare la copertura ad una molteplicità di figure. Il contratto nazionale non deve configurarsi come uno strumento di tutela per pochi garantiti, come sindacato dobbiamo porci il problema

LA SOLUZIONE

Nei contratti nazionali una serie di garanzie: dalla ferie alla malattia alla maternità
Urgenti interventi anti-crisi

di come ricomporre il mondo del lavoro e non di come continuare a frammentarlo».

A tutela dei professionisti che operano come lavoratori subordinati, la Consulta della Cgil propone che si preveda nei contratti nazionali una parte specifica che regoli il lavoro professionale, introducendo sistemi di revisione e aggiornando periodicamente le declaratorie e i profili professionali «fermi a 30 o 40 anni fa e inadatti a fotografare il lavoro d'oggi». Vanno definiti i compensi, le forme di certificazione o riconoscimento delle competenze, insieme al ruolo della bilateralità e della previdenza complementare per tutte le forme di lavoro presenti nell'organizzazione di un im-

presa. Con le imprese che reperiscono al di fuori l'82% dell'attività tecnico professionale, secondo la Consulta bisogna occuparsi di come dare dignità formale e giuridica ai sistemi di filiera, attraverso un rapporto costante con il sindacato.

L'attenzione è rivolta anche al mondo delle partite Iva (6,5 milioni quelle attive), a quanti lavorano come praticanti con borse di studio, o con la cessione di diritti d'autore: hanno bisogno di protezioni, a partire dall'equità dei compensi, di tutele universali (malattia, maternità, ferie, infortuni, previdenza, indennità di disoccupazione). Ma nell'immediato serve un intervento straordinario per quei 300 mila professionisti che a causa della crisi hanno perso anche parzialmente il lavoro e sono privi di qualsiasi protezione sociale.

© RIPRODUZIONI RISERVATA

